

Prendo atto che gli onorevoli Buon-tempo, Crucianelli, Volontè e Montecucollo non sono riusciti a votare.

Prendo atto che l'onorevole Agostini non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario. Prendo atto altresì che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto astenersi dalla votazione.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 51)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, le dichiarazioni di voto si sono svolte precedentemente, adesso bisogna procedere alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 51, concernono opinioni espresse dall'onorevole Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	264
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

Prendo atto che gli onorevoli Volontè e Zanella non sono riusciti a votare e che quest'ultima avrebbe voluto astenersi.

Prendo atto altresì che l'onorevole Bindi si è erroneamente astenuta mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2343 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip Spa (approvato dal Senato) (4199) (ore 12,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip Spa.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative e che il relatore e il Governo hanno espresso i pareri.

Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Mazzocchi 5.5.

**(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. 4199)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 4199 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4199 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4199 sezione 3)*.

Ricordo altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 1.1 e Zanella 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con questo provvedimento, con la scusa di voler intervenire per alcuni aggiustamenti tecnici, si promulga in realtà un'ulteriore legge recante condoni fiscali, riaprendo i termini di precedenti provvedimenti per poter aderire ai condoni stessi e accettare i regali del Governo e del ministro Tremonti, i quali continuano ad affermare che è giusto eludere o evadere le tasse e che queste vengono pagate soltanto dai soliti noti, che non solo non sanno come sbarcare il lunario, ma che pagano anche per i potenti e i ricchi di questo paese. La Corte dei conti in questi giorni ha affermato che il 98 per cento dei grandi e medi imprenditori di questo paese elude o evade del tutto le tasse ed ha aggiunto che la politica di condoni fiscali del Governo non solo è moralmente e politicamente inaccettabile, ma ha come conseguenza una progressiva minore entrata fiscale nelle casse dello Stato: questo fa anche giustizia delle miserevoli giustificazioni che questo Governo ha addotto.

Con questo emendamento noi ci schieriamo ancora una volta dalla parte di un'Italia onesta di lavoratori contro quell'Italia che invece tende solo ed esclusivamente ad evadere le tasse ed a sfruttare i lavoratori medesimi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intanto chiedo di apporre la mia firma su questo emendamento che è quanto mai opportuno perché consente di mettere sotto tiro l'insieme di un articolo francamente inaccettabile. Questo articolo contiene una marea di proroghe di condoni che sono stati la caratteristica fondamentale della legge finanziaria in corso — la legge n. 289 approvata il 27 dicembre dello scorso anno — e prefigurano per il nostro paese un regime di proroga permanente di condoni: vale a dire, si prenota per l'Italia la convivenza con la politica dei condoni. Queste proroghe, in definitiva, sono questo. È un atteggiamento molto

grave perché pur condannando, pur ritenendo inaccettabile il condono come strumento di politica economica, nel momento in cui il condono diventa permanente, quando è continuamente prorogato, è inevitabile che venga messo in discussione il principio di lealtà fiscale tra cittadino e comunità, tra cittadino e Stato, ma anche tra cittadino e regione e tra cittadino ed enti locali.

Questa è la ragione per cui è inaccettabile che il nostro paese sia sottoposto ad una sorta di politica permanente di condoni, con relativa proroga. Per di più, questa norma è gravemente in contraddizione con il documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo cominciato a discutere e che sarà votato domani dall'Assemblea. In tale documento, si assume l'impegno di far sì che i condoni costituiscano un'entrata stabile, in sostanza di sostituire le misure *una tantum*, costituite dai condoni, con entrate di natura permanente; in realtà, il Governo continua a procedere con condoni e con le relative proroghe.

Questo pone inevitabilmente una grave contraddizione con la promessa di ottenere dall'anno prossimo, dal 2004, per un terzo nel 2005, per un terzo nel 2006, la sostituzione di entrate strutturali alle entrate *una tantum*. La verità è che si parla di entrate strutturali, ma si procede con misure *una tantum*.

Vi è, infine, il tentativo del tutto evidente di raschiare il fondo del barile, vale a dire di continuare a spremere il tubetto del dentifricio fino all'ultimo per ottenere l'ultima goccia. Questa è la conferma di un certo atteggiamento delle politiche economiche e finanziarie delle entrate, messe a punto dal Governo che si trova in grande difficoltà perché non riesce a far quadrare i conti, ma non disdegna anche in queste ore di tenere certi comportamenti. Anche un sottosegretario di Stato ha affermato su un importante quotidiano economico (*Il Sole 24 Ore*) proprio questa mattina che il Governo continua a promettere nuove uscite. Il sottosegretario Vegas afferma, infatti, che nel 2004 calerà di un punto l'IRPEF.

Mentre, da un lato, vi è un certo affanno sui condoni e sulle relative proroghe, per cercare di far «gettare» dai condoni fino all'ultima goccia di entrate, dall'altro lato, vi è la promessa di nuove uscite, peraltro, abbastanza consistenti, che sono in contraddizione con questa politica della lesina, con questo riassetto del fondo del barile, con questo vero e proprio sfruttamento della politica dei condoni fino all'ultima goccia. Questa è la ragione per cui si tratta di un emendamento opportuno. Sottoscrivo, pertanto, l'emendamento in esame e chiedo all'Assemblea che venga approvato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, l'emendamento in esame, che chiedo anche io di sottoscrivere, mira a sopprimere l'articolo 1 del provvedimento in esame concernente la proroga generale dei condoni. Vorrei esprimere alcune brevi considerazioni sull'opportunità di non concedere ulteriori proroghe.

La politica dei condoni è da sempre stata negata dal ministro Tremonti, soprattutto quando calcava le aule universitarie e quando era all'opposizione: ha sempre condannato eventuali tentazioni del Governo di allora di procedere ai condoni (non lo ha fatto, tuttavia, perché l'ultimo condono risale al 1993). Egli ha sempre negato di voler ricorrere a questo strumento eccezionale di politica fiscale. Invece ricorderete, cari colleghi, che nella legge finanziaria, con un colpo di mano, con un maxiemendamento, ha introdotto una lunghissima serie di condoni e sanatorie (ben 16 condoni).

Non mi preme soltanto sottolineare la contraddizione tra il dire e il fare del ministro Tremonti, ma vorrei esprimere una brevissima considerazione circa il carattere strutturale che egli assegna ai condoni e alle sanatorie.

La Corte dei conti, — è già stato richiamato —, ha evidenziato come vi sia il rischio concreto che dal 2004 in poi il

gettito calerà, proprio perché si è dato luogo a questa lunga serie di condoni. Ciò significa che l'incidenza sui conti pubblici per i prossimi sarà estremamente grave e preoccupante.

Probabilmente, quando nel 2006, si andrà a votare, e se riusciremo a vincere le elezioni (cosa che mi auguro e della quale sono convinto), le scelte di oggi, le scelte sbagliate del Governo di centrodestra nel governo dell'economia e della politica fiscale peseranno su quel nuovo Governo che uscirà dalla consultazione elettorale. Noi riteniamo, invece, che questo Parlamento, autorevole, abbia il dovere di dire «no» ad una pratica profondamente sbagliata.

La politica fiscale, tanto declamata dal ministro e dal Governo, che intendeva introdurre una riforma radicale dell'intero sistema, di fatto è fallita e la prova più evidente è proprio la introduzione e la proroga di questa serie di condoni.

Fino a stamattina, si è parlato del Documento di programmazione economico-finanziaria ed i colleghi ben sanno che i due terzi delle entrate previste sono affidate esclusivamente a condoni e a sanatorie.

Siamo dinanzi quindi alla prova del nove del fallimento totale della politica fiscale adottata dal ministro dell'economia, ma un'ultima questione che mi preme sottolineare è quella del rapporto fra contribuente e Stato, che dovrebbe essere un rapporto limpido e di estrema sfiducia.

Il Governo dovrebbe pretendere comportamenti corretti, legali e rispettosi delle norme da parte dei cittadini e questi ultimi, sulla base dei loro diritti, dovrebbero pretendere uguale rispetto da parte dello Stato e quindi del Governo.

Così non è, e nonostante lo statuto del contribuente, si sono introdotte norme quali quella che in particolare mi preme evidenziare: una norma in base alla quale sostanzialmente si rivolge una vera e propria minaccia nei confronti di quei contribuenti che hanno ritenuto di non dover aderire ai condoni e quindi di non aver violato la legge, adempiendo agli obblighi fiscali con puntualità.

Il Governo per tutta risposta proroga di due anni, violando lo statuto del contribuente, il periodo per gli accertamenti, le verifiche e le ispezioni, utilizzando sostanzialmente un'arma impropria, la minaccia ed il ricatto, quasi un'estorsione, nei confronti dei contribuenti.

Questo è un fatto di estrema gravità e dimostra come questo Governo perda credibilità e getti un'ombra di discredito sull'intera istituzione statale.

Concludendo, esprimo quindi, a nome del mio gruppo, voto favorevole su questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 1.1 e Zanella 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO FLUVI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei apporre la mia firma a questo emendamento. Lo sottoscrivo volentieri perché vorrei unire le mie considerazioni a quelle espresse dai tanti colleghi sia nella discussione sulle linee generali sia alla ripresa dell'esame sulla conversione in legge di questo decreto-legge.

Vorrei riportare all'attenzione dell'Assemblea un punto, ovvero il fatto che

stiamo discutendo di manovre economiche adottate da questo Governo esclusivamente ed essenzialmente attraverso l'adozione e la conversione dei decreti-legge.

È stato fatto per il decreto sul rientro dei capitali all'estero, per le cartolarizzazioni, per le proroghe dei condoni. Credo che, prima di tutto, quest'Assemblea dovrebbe manifestare il proprio fastidio, il proprio avvillimento per questo comportamento del Governo.

Ma è avvilente anche che la Camera dei deputati debba discutere questo decreto-legge con la consapevolezza che questo testo è blindato, immodificabile. Eppure lo sapete come me, cari colleghi, che vi sarebbero molti punti da chiarire e molte domande da fare al Governo. Ne faccio una, forse la più banale, la più semplice, ma che, a mio avviso, rende bene l'idea dei contenuti di questo provvedimento: perché si prorogano le scadenze del condono? Eppure, secondo le indiscrezioni giornalistiche, le entrate derivanti da questo condono sarebbero state ben superiori alle previsioni contenute nella legge finanziaria! E allora mi domando, per quale motivo si continua a dare un messaggio di incertezza, di illegalità al paese, quando invece ci sarebbe bisogno di ben altro? Perché si continua a compromettere un rapporto già difficile tra contribuenti ed amministrazione finanziaria?

Queste notizie giornalistiche, che parlano di un successo straordinario dei condoni, non sono però state confermate dal ministro Tremonti, durante la sua audizione sul documento di programmazione economico-finanziaria, in cui ha dichiarato che i dati sul gettito dei condoni, ad oggi, non sono disponibili e che lo saranno solo a fine anno. Allora mi domando: ma come è possibile procedere in questo modo? Per quale ragione si proroga la scadenza dei condoni? Come è possibile prorogare i condoni, senza sapere quale è stato il loro gettito fino ad oggi, senza conoscere le motivazioni e senza neppure sapere quale sarà il gettito aggiuntivo che si spera di ottenere con l'approvazione di questo provvedimento?

Concludo con una considerazione amara. Ho la sensazione che i condoni e le sanatorie stiano diventando, purtroppo, un dato strutturale della politica fiscale di questo Governo e di questa maggioranza ed è per questo che vi invito a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, là tutti quanti votano per due!

UGO LISI. Ruzzante, guarda dalla tua parte!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, ognuno voti per sé.

ALFONSO GIANNI. Uno ha votato per tre!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Pistone 1.16 a Benvenuto 1.19, porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'emendamento Pistone 1.16 si riferi-

sce addirittura alla proroga per liti pendenti. Ora a noi dà facoltà di discutere il provvedimento del condono anche alla luce della riforma fiscale e della delega fiscale che il Governo si è fatto dare da questo Parlamento con la legge n. 80, già pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Quando abbiamo adottato in questo Parlamento i provvedimenti di condono, fra le motivazioni forti vi era: si cambia sistema fiscale, bisogna chiudere con il passato, facciamo il condono. Vediamo qual è la riforma fiscale adottata dal questo Parlamento e i rapporti con il documento di programmazione economico-finanziaria.

L'articolo 10 della legge n. 80, testé ricordata, definisce un meccanismo chiaro per il Governo e per il Parlamento, al fine di attuare i primi elementi di riforma. Prevede, con chiarezza, che, nel documento di programmazione economico-finanziaria, siano indicati i costi e le valutazioni rispetto alle entrate dello Stato, per realizzare i primi passaggi della riforma.

Il documento di programmazione economico-finanziaria non prevede nulla rispetto alla riforma fiscale e, nonostante ciò, si continua a prorogare i condoni legati alla riforma. Addirittura, si produce nuova propaganda. Se apriamo il sito del Ministero dell'economia, troviamo che ognuno può dire la sua sulla delega del Governo e sull'articolo 4 riguardante le imposte sulle imprese. Si afferma che sarà trasmessa al Parlamento in settembre.

Il Governo, il 1° gennaio, farà la riforma. Ma quale riforma, se, nel documento di programmazione economico-finanziaria, non c'è un richiamo alla riforma fiscale? Quindi, si rende riforma il condono; se ne prorogano continuamente i termini, modificandone le modalità e disattendendo gli impegni assunti da questo Governo e dalla maggioranza nei confronti del paese e del Parlamento.

Vorrei rivolgere alla maggioranza la seguente domanda: quando approva, con tanta facilità, questi provvedimenti del Governo, ha un po' di memoria storica con riferimento a ciò che ha fatto approvare in Parlamento, in primo luogo la riforma fiscale, che non è per niente prevista e

nemmeno attuata *per tranche* nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato e discusso in quest'aula?

Come prorogare i condoni? Perché prevedere continuamente il condono se lo avevate giustificato come un passo necessario per arrivare ad attuare una riforma nuova, mirabolante, che aboliva tutto e che, invece, non attua niente, perché questo Parlamento né la discute né cerca un briciolo della sua attuazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo per esprimere condivisione per quanto riguarda le preoccupazioni che, da più parti, sono state espresse in quest'aula nel pomeriggio di ieri rispetto al tema dei condoni e a queste continue proroghe che il Governo propone.

Non ero presente alla parte finale della discussione sulle linee generali di ieri, ma ho constatato, attraverso il resoconto stenografico della seduta, che, rispetto alle precise ed insistenti domande che molti colleghi hanno rivolto circa la bontà dei condoni, il Governo ha fatto finta di non sentire, di non capire. Riteniamo che il Governo, rispetto a questo tema che, più volte, è stato sollevato in Parlamento e che — lo sappiamo tutti — produce uno stato di preoccupazione e di difficoltà (credo che anche tra i colleghi di maggioranza, anche tra le forze che sostengono il Governo non vi sia serenità nel proporre questi provvedimenti sul condono, che non sono più *una tantum*, ma vengono presentati continuamente), potrebbe esprimere qualche parola, almeno per motivare queste scelte che riteniamo vadano contro il buonsenso contabile ed il buonsenso di una comunità di vuole affrontare insieme i problemi.

Poiché in aula, seduta ai banchi del Governo, il sottosegretario Armosino sta seguendo il provvedimento, vorremmo ricevere una parola che possa chiarire al-

meno i « perché » ed i « per come » di questi continui condoni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	465
Votanti .....	463
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	207
Hanno votato no ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, ho detto in precedenza che con i condoni e con le continue proroghe si manda un messaggio devastante al paese: non c'è alcuna regola e con il fisco regolatevi un po' come credete!

Infatti, se, con questo provvedimento, continuiamo a spostare i termini per il condono ed a prorogare le scadenze per i pagamenti relativi alle sanatorie fiscali, successivamente, giungerà al nostro esame anche un altro decreto-legge, chiamato « mille proroghe », il cui titolo è indicativo del contenuto. Mi domando, allora: ma è mai possibile che il Parlamento sia chiamato ad approvare norme, a convertire decreti-legge che prorogano termini e scadenze già fissati da precedenti leggi?

Venendo, però, al merito dell'emendamento, andiamo a differire — è questo il contenuto del provvedimento — la sospensione dei giudizi relativi alle liti fiscali che possono essere definite ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 289 del 2002 dal 30

giugno al 30 novembre, la qual cosa, evidentemente, è collegata alla proroga delle altre scadenze. Il Senato cosa ha fatto? Ha modificato il menzionato articolo 16 anche nella parte in cui stabilisce che gli uffici dell'amministrazione finanziaria, entro un certo termine, trasmettono agli organi giurisdizionali un elenco delle liti pendenti per le quali è stata presentata domanda di definizione. Ora, vorrei ricordare ai colleghi, invitandoli a leggere il fascicolo del Servizio studi, a pagina 20, che il termine di sospensione, già fissato al 31 luglio 2005, era stato modificato e fissato al 31 luglio 2004. Con questo provvedimento il termine viene nuovamente prorogato.

La domanda che rivolgo ai colleghi, anche della maggioranza, è la seguente: è mai possibile che un Parlamento, uno Stato, non riesca a stabilire un rapporto corretto con i cittadini, a definire regole chiare entro le quali stare tutti? Ora, è vero — consentitemi la battuta — che vi chiamate Casa delle libertà, ma libertà non vuol dire fare quello che si vuole: la libertà è tanto più forte quanto maggiori sono le regole entro i quali tutti i cittadini sono chiamati a stare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	460
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pistone 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	470
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	466
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Benvenuto 1.23 a Lettieri 1.25, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, io insisto e colgo la presenza del sottosegretario, l'onorevole Armosino. Credo e capisco anche la difficoltà del sottosegretario in questo periodo, tra un decreto lasciato cadere, perché è stato approvato un emendamento sulle cartolarizzazioni, questo decreto di continua proroga dei condoni, e ancora la successiva discussione sulla cartolarizzazione degli immobili degli enti. Capisco che si trovi in un periodo di forte difficoltà, come del resto è in difficoltà la stessa maggioranza e il Governo. Le cronache di questi giorni mi sembra che siano più che mai eloquenti. Io insisto, signor sottosegretario: è possibile conoscere quali sono i dati relativi al gettito dei vari condoni? È possibile conoscere la normativa sulla quale andiamo ad operare? Perché facciamo queste continue proroghe? Sono vere le notizie che ci provengono da fonte giornalistica, e cioè che il gettito fiscale proveniente dai condoni ha superato ampiamente le previsioni indicate dal Governo nella legge finanziaria per quest'anno? Ed allora non vi sarebbe alcun bisogno di prorogare il condono. Oppure sono vere le preoccupazioni del ministro Tremonti, quando, come dicevo prima, durante la sua audizione al Senato sul DPEF si è rifiutato di fornire i dati ripromettendosi di pubblicarli alla fine dell'anno. In sostanza, noi che cosa proroghiamo? Perché proroghiamo?

Ho fatto queste brevi considerazioni per un motivo. Voi avete impostato la campagna elettorale, forse anche vinto le elezioni del 2001, sotto lo slogan «meno tasse per tutti». Ora, da un lato, il gettito tributario si presenta in fase decrescente e anche i dati sull'IRPEG di questi giorni ne sono la dimostrazione; un gettito decrescente ben oltre l'andamento negativo del-

l'economia. Ma è un segnale anche di forte preoccupazione, perché quando verranno meno queste entrate *una tantum* allora scopriremo i disastri che avete causato. Ma, dall'altro, prima di approvare queste norme, vi inviterei anche a fare due conti, perché se sommiamo le tasse che normalmente paga un'impresa, gli scaglioni dell'IRPEF o dell'IRPEG, alle addizionali regionali e comunali, che grazie alla vostra legge finanziaria avete costretto regioni e comuni ad aumentare per mantenere l'erogazione dei servizi, se sommiamo le addizionali regionali, il pagamento del condono, l'incremento dei contributi INPS rispetto all'anno scorso, ci rendiamo conto come il prelievo fiscale a carico delle imprese non solo non sia diminuito ma sia addirittura aumentato. E questo in un momento in cui la fase ciclica forse richiederebbe di non andare ad attingere ulteriori risorse finanziarie alle imprese. È per questo che vi invito a votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, io non so quanti abbiano letto la relazione di accompagnamento di questo decreto; di solito quando si fa una proposta legislativa oppure un decreto si motiva la richiesta, in questo caso di proroga anche dei termini relativi alle cosiddette liti pendenti. Non solo non c'è motivazione, ma non si forniscono neanche i dati relativi al gettito determinato dal condono fino ad oggi. Perciò si pretende di renderlo quasi indefinito e strutturale, come dicevo poc'anzi. In barba ad ogni necessità di certezza del diritto, che qua sta diventando sempre un *optional*, io credo che si stia commettendo un grave errore. Si è voluto dire, con la motivazione originaria: approviamo la riforma fiscale e voltiamo pagina.

Ora, invece, non si vuole voltare una pagina, ma si vuole fare in modo che anche le altre pagine — quelle che erano lasciate in bianco — siano scritte con le seguenti parole: condono continuo. Questo

sarebbe deleterio per la stessa fortuna di questa delega fiscale che il Parlamento, approvando la legge n. 80, ha concesso e di cui tanto si è menato vanto che il ministro Tremonti ha chiesto il parere ai cittadini anche via Internet. Questo è ormai un modo di fare abituale del ministro: pubblica il documento di programmazione economico-finanziaria su Internet; pubblica su Internet la delega fiscale e chiede i pareri sulla riforma del diritto societario e così via. Però, poi egli va per la sua strada, che è una strada sbagliata che porterà purtroppo il nostro paese al disastro finanziario. Nonostante le erudite dissertazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria si evince che la situazione dei conti pubblici italiani è drammatica; ciò è stato evidenziato anche durante le tante audizioni svoltesi sia sui provvedimenti di natura fiscale sia su provvedimenti più generali.

Su questa serie di emendamenti a scolare che abbiamo presentato per limitare almeno il periodo della proroga sarebbe opportuno e saggio che il Parlamento votasse a favore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	455
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coluccini. Ne ha facoltà.

**MARGHERITA COLUCCINI.** Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo emendamento con il quale chiediamo di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1 perché riteniamo che sia veramente il momento di chiudere definitivamente sia la stagione dei condoni che voi avete iniziato sia questa pratica sterile della proroga e delle *una tantum* che voi avete stravolto, anche da un punto di vista etimologico, a vostro vantaggio.

Ritengo che in questa vostra reiterata volontà ci sia tutta la pochezza della politica economica del vostro Governo. Non è veramente possibile che, a fronte di tanti programmi iniziali, vi siate ridotti a tirare a campare; comunque, credo che il paese non voglia più tirare a campare. Occorrono, pertanto, misure strutturali, interventi di prospettiva e soprattutto più coraggio. Continuando in questo modo, oltre a non risolvere le questioni reali che attengono al paese, state infondendo anche un senso di insicurezza e di disagio ai tanti cittadini onesti e alle imprese che con fatica cercano di stare sul mercato.

Di condono in condono state portando questo paese alla deriva, vessando i cittadini con fare anche subdolo e fintamente paternalistico come appunto prevedete in questo comma. Il condono non aiuta nessuno a crescere, annulla quel rapporto fiduciario tra cittadini e Stato ed è la negazione di ogni prospettiva di crescita anche culturale di questo nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	469
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	470
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, non c'è dubbio che la politica dei condoni sembri la caratteristica di questa maggioranza e di questo provvedimento; tuttavia, anche la politica consistente nel raschiare il fondo del barile vorrebbe un attimo di coerenza. Forse sfugge anche a molti deputati della maggioranza il fatto che, oltre a concedere il condono — e quindi, chi ha evaso, chi non ha adempiuto ai propri doveri, chi non è stato leale con il resto della comunità viene premiato da questa sorta di « una pocum », come ha detto, in

questo caso giustamente, il ministro Tremonti — ci troviamo anche in una condizione assurda, perché la proroga disposta dal presente decreto-legge crea una condizione di miglior favore per coloro che arrivano più tardi; tanto è vero che più avanti troveremo la soluzione di una contraddizione evidente, perché a qualcuno in passato è stato chiesto di pagare di più, e poiché oggi gli viene chiesto di pagare di meno, gli verrà restituita la somma eccedente.

Quindi, chi più paga in ritardo, meglio sta! Anzi, forse vi sarebbe la convenienza a non aderire neanche a questo condono, aspettando un'ulteriore proroga, perché nel prossimo provvedimento chissà quali benefici vi saranno: una lotteria a premi, viaggi all'estero, magari un seggio in Parlamento con la Casa delle libertà? Non so bene quale possa essere il premio che potrà essere concesso al ritardatario: in questo caso, si ammazza veramente il vitello grasso per chi aderisce più tardi al condono!

Ecco la ragione per cui abbiamo cercato, con questo emendamento, di ristabilire almeno un minimo di equità: facciamo pagare qualche euro in più a colui che arriva in ritardo, ed evitiamo che il ritardatario venga premiato con la restituzione, così come viene previsto in qualche parte di questo decreto-legge.

È questa la ragione per cui vi chiediamo di considerare, almeno per ragioni di equità interna al provvedimento, se non di equità del provvedimento — chiaramente iniquo —, l'opportunità di approvare l'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.26 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento al nostro esame, e rinnovo al sottosegretario Armosino — che vedo presente, ma forse è distratta — la richiesta di conoscere i dati delle entrate relative al condono e le stime sulle aspettative di queste ulteriori proroghe.

Vorrei evidenziare che avete condotto una campagna elettorale all'insegna della riduzione delle tasse, e desidero fornirvi allora alcuni dati concreti — non inventati — su alcune piccole imprese, che voi affermate di favorire con questo condono. Un'impresa con un reddito dichiarato di 40 mila euro, infatti, ha pagato nel 2001 imposte per 20.321 euro, mentre nel 2002 (quindi, l'ultima dichiarazione dei redditi) ha pagato imposte per 20.395 euro sommando l'Irpef, l'addizionale regionale dell'Irpef della Toscana (che, contrariamente ad altre regioni, è molto bassa) e l'incre-

mento dei contributi previdenziali. A questo dato, tuttavia, va sommata la tassa del condono.

La tassa del condono è questa: per aderire al condono tombale, le ditte congrue e coerenti, vale a dire quelle imprese che hanno scommesso sugli studi di settore e su un rapporto chiaro e trasparente con il fisco, per il periodo dal 1997 al 2001 dovranno pagare 2.500 euro, i quali si sommano ai 20.395 euro cui facevo riferimento.

Non solo: per aderire al condono tombale, le ditte che sono congrue ma non coerenti dovranno pagare, per sanare il periodo dal 1997 al 2001, 3.500 euro. Allora, inviterei a riflettere tutti i colleghi dell'Assemblea di maggioranza e di opposizione. Con questo provvedimento non fate altro che raschiare il fondo del barile. Ho la sensazione che, dopo questo, ci rimarrà ben poco *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	475
<i>Votanti</i> .....	469
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 467  
*Votanti* ..... 462  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 473  
*Votanti* ..... 468  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 235  
*Hanno votato sì*..... 207  
*Hanno votato no* ... 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 465  
*Votanti* ..... 461  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 231  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 459  
*Votanti* ..... 455  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 228  
*Hanno votato sì* ..... 197  
*Hanno votato no* .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 473  
*Votanti* ..... 469  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 235  
*Hanno votato sì* ..... 206  
*Hanno votato no* .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 470  
*Votanti* ..... 466  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 234  
*Hanno votato sì* ..... 204  
*Hanno votato no* .. 262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Giordano 1.6. Questa è

veramente una chicca ed inviterei i colleghi a leggere per lo meno il testo che si apprestano ad approvare. Si sta parlando del condono dell'IVA, l'imposta sul valore aggiunto.

Vorrei leggere solamente il testo del dossier del servizio studi e poi mi fermo, perché capisco che è inutile: come dicevo prima, questo testo ci arriva blindato dal Senato e non possiamo introdurre alcuna modifica a causa della pausa estiva. Infatti, se lo modificassimo, il Senato non avrebbe il tempo di esaminarlo nuovamente; pertanto, dobbiamo prendere ciò che ci viene dall'altro ramo del Parlamento.

La lettera *a)* del comma 2-ter dell'articolo 1 — che si propone di sopprimere con questo emendamento — modificando l'articolo 9, comma 2, della legge n. 289 del 2002, concede una riduzione del 20 per cento sulle somme dovute per il condono dell'imposta sul valore aggiunto che eccedono 11.600.000 euro. In sostanza, la morale è un po' questa: chi più evade più viene premiato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, come veniva ricordato dal collega Fluvi, questa è una delle norme più odiose, perché in effetti si premia chi ha evaso. In altri termini, il Governo propone di fare esattamente il contrario di ciò che avrebbe il dovere di fare, ossia la lotta agli evasori e agli elusori.

In questo paese, di evasione fiscale ve ne è ancora tanta: nonostante il dichiarato impegno, in effetti, le entrate derivanti dalla lotta all'evasione sono notevolmente diminuite. Con i Governi di centrosinistra, l'ultimo periodo aveva fatto registrare un incasso pari a 33 milioni di euro, mentre con questo Governo le entrate derivanti dalla lotta all'evasione sono scese a 22 milioni di euro.

Allora, bisogna insistere perché le regole vanno rispettate da tutti. Bisogna

avere un equo fisco, ma il dovere di pagare le tasse deriva dalla nostra Costituzione repubblicana.

Al comma 2-ter dell'articolo 1 si stabilisce la riduzione del 20 per cento sulle somme dovute per il condono tombale dell'imposta sul valore aggiunto che eccedano gli 11.600.000 euro. La lettera *b)* del medesimo comma dispone la riduzione dal 10 al 5 per cento dell'importo da versare per poter riportare le perdite risultanti dalle dichiarazioni originarie per importi superiori a 250.000.000 di euro. È veramente un assurdo: chi più evade meno paga, in barba ai contribuenti onesti che puntualmente, alla scadenza prevista, fanno la loro brava dichiarazione dei redditi. Diamo uno schiaffo all'onestà dei tanti cittadini italiani onesti, che sono la maggioranza.

Mi auguro non si commetta questo obbrobrio e si approvi l'emendamento in esame che prevede la soppressione di tale norma iniqua ed immorale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, vorrei sottoscrivere, assieme ai colleghi Verdi, l'emendamento in esame. Ancora una volta siamo di fronte a misure fiscali che inficiano profondamente il sistema nel suo complesso. Come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto si incentiva, con una misura iniqua, l'evasione e, d'altra parte, si minaccia chi non ricorre al condono. Così si smantella la difficile costruzione della fiducia nelle istituzioni e nel sistema fiscale.

I condoni fiscali sono stati introdotti nel corso dell'iter di approvazione della legge finanziaria. Oggi sono diventati la misura centrale, il cuore stesso della politica fiscale del Governo. Vorrei ricordare che nel novembre scorso Tremonti, addirittura, negava che sarebbe ricorso a tale misura. Invece, sappiamo che 10 miliardi di euro sui 16 previsti per la manovra anticipata con il DPEF sono destinati a misure *una tantum*, o *one-off*, come pre-

ferisce dire, ormai, il Governo. Significa assegnare ad uno strumento assolutamente improprio, di fatto, la politica fiscale. Significa anche ricorrere ad un vero e proprio rastrellamento di entrate, al raschiamento del fondo del barile, uno spazio enorme, squilibrato e squilibrante che non può che creare distorsioni insannabili. Queste sì, ahinoi, rischiano di essere strutturali.

Tanta retorica sull'innovazione e sulla capacità presunta del Governo di ammodernare anche il sistema fiscale e, poi, invece, ci si riduce a misure di corto respiro e di raggio brevissimo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto con l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO.** Signor Presidente, intervengo per fugare i dubbi avanzati dei colleghi dell'opposizione. La norma del decreto-legge mi sembra non solo logica, ma anche equa. Infatti, coloro i quali si avvalgono del condono IVA devono sommare due importi: quello relativo agli acquisti (l'imposta relativa agli acquisti) e quello relativo alle vendite (l'imposta relativa alle vendite). Perciò, chi più ha esposto in dichiarazione IVA su acquisti e IVA su vendite verrebbe a pagare uno sproposito. Questo è il motivo per cui si è stabilito che al di sopra di una certa soglia vi sia una riduzione. Altrimenti, proprio i più corretti, i più onesti — diciamo tra virgolette — per effetto dell'applicazione del meccanismo automatico del condono tombale andrebbero a pagare ancora di più. Quindi, mi sembra corretto ed equo introdurre una misura di questo tipo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	442
Votanti .....	438
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	253).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Colgo l'occasione della dichiarazione di voto su questo emendamento, per dire al collega Leo, sempre puntuale nelle precisazioni, che egli ha ben sottolineato dicendo « onesti tra virgolette ». Noi vogliamo un popolo onesto senza virgolette, onorevole Leo, perché uno Stato democratico si fonda sull'onestà e sulla legalità diffusa.

Non so quanti di voi hanno letto questa mattina le notizie sulla Cirio, il cui fallimento in atto penalizza fortemente 30 mila piccoli risparmiatori che sono stati ingannati e truffati, forse anche con grande compiacenza di alcune autorità preposte alla vigilanza. Dico questo, perché ciò rivela come il Governo non solo non fa la lotta all'evasione e all'elusione per punire chi evade, ma anzi li agevola e, purtroppo, anche il Parlamento si è prestato a ciò, quando ha depenalizzato il falso il bilancio, tant'è che la Corte dei conti nel suo documento di esame della gestione del Ministero dell'economia e delle finanze ha rilevato come le grandi aziende del nostro paese hanno evaso per il 98 per cento. Mi chiedo: chi controlla quei bilanci? Il caso Cirio, al riguardo, è emblematico, anche se ovviamente non è il solo; mi auguro, comunque, che si faccia chiarezza specifica da parte di tutte le autorità.

Ecco perché è necessario approvare questi nostri emendamenti, che tendono a

rendere le disposizioni un po' più rigorose, per fare in modo che in questo paese le tasse non le paghino soltanto i soliti cittadini onesti, ma anche coloro che avrebbero il dovere di contribuire, con il pagamento delle tasse, alla crescita complessiva della ricchezza del paese ed anche alla crescita del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Il collega Lettieri ha detto molto bene, in termini generali, qual è la situazione che stiamo discutendo.

Vorrei richiamare la norma, che è oggetto dell'emendamento al nostro esame, perché è sempre bene che l'Assemblea sappia di cosa stiamo ragionando. La norma, che l'emendamento in esame si propone di sopprimere, stabilisce che si riduce dell'80 per cento l'IVA da pagare per la parte eccedente l'importo di 11.600.000 euro. Poiché è del tutto evidente che è una cifra enorme di IVA da pagare, non sono sicuramente molti i soggetti economici chiamati a rispondere ad una norma di questo tipo. Pertanto, com'è naturale che sia, ci siamo interessati; ci sono, infatti, venuti molti dubbi del tutto legittimi, quando ad esempio qualcuno, senza nemmeno dirlo, si è capito che pensava a Mediaset. Il sottosegretario correttamente ha anticipato perfino la domanda, non la risposta, dicendo: per carità, stavolta non parliamo di quella sacrosanta azienda.

Tuttavia, l'interrogativo è rimasto e, alla fine, sia pure senza dirlo esplicitamente, è comparsa l'ipotesi che si parli di una particolare azienda del nostro paese. Allora, il primo interrogativo è: perché questa azienda, che per di più è un'azienda partecipata del Tesoro, si è trovata in una condizione di questo tipo? Perché si può rigirare la questione quanto si vuole, ma in questo caso si tratta di un'azienda che non ha pagato e che oggi ricorre ad una formula di condono.

Il secondo interrogativo è: se si tratta di un'azienda che ha queste caratteristiche,

non sarebbe meglio dirlo esplicitamente, in modo tale da evitare che vi sia un errore? Capisco che da parte del Ministero dell'economia e delle finanze vi può essere perfino un eccesso di valutazione del suo potere di indagine e di conoscenza nel sapere chi può ricorrere a questo strumento, ma per l'eterogenesi dei fini si potrebbe scoprire che magari vi sia qualcun altro che potrebbe intervenire in questa direzione.

Questa è la ragione per cui continuo a pensare se, al di là delle rassicurazioni fornite — tra l'altro, più veloci del pensiero, in quanto non siamo riusciti a porre l'interrogativo che già c'era la risposta —, non sia meglio cancellare questo testo, togliere la genericità della norma e, semmai, dire esplicitamente come si può fare, ammesso e non concesso che sia giusto legittimare *a posteriori* un comportamento elusivo, se non evasivo e a quel punto indirizzare in modo chiaro la norma.

Lasciare una norma che, chiaramente, è una disposizione con nome e cognome, senza dirlo esplicitamente, è peggio che intervenire in una direzione motivata — ancorché non accettabile — per qualcuno che non ha fatto e che oggi, *a posteriori*, trova soluzione ai suoi problemi.

Infatti, ciò implica ulteriori ragionamenti (quel gruppo dirigente, le sue politiche finanziarie, il carattere fittizio del risanamento finanziario), perché poi in altre norme che saremo chiamati ad approvare troveremo invece gli interventi in nome e per conto del servizio pubblico che questa entità economica si presume dovrebbe svolgere.

Insomma, cari colleghi, il pasticcio di questa norma è del tutto evidente, in quanto tale disposizione dovrebbe essere semplicemente soppressa e riscritta, oltre al fatto che dovrebbe essere doveroso convincere il Parlamento della necessità e della bontà di una norma di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Benvenuto 1.39 a Benvenuto 1.35, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, intervengo per svolgere anche una considerazione in ordine a quanto affermato in precedenza dall'onorevole Leo, che stimo anche perché è un tecnico molto competente e si sa che, in Commissione finanze, è utile la presenza di competenze prestate alla politica!

Tuttavia, trovo difficile individuare delle equità quando si parla di condoni. Mi augurerei che non si andasse oltre, ricercando una certa deontologia professionale anche per i condoni. Ritengo che ci dovrebbe essere un po' più di rispetto anche per il buonsenso. Siamo parlando di condoni, cioè di cittadini e di imprese che non si sono comportati correttamente con il fisco e individuiamo corsie preferenziali e agevolazioni a scapito di coloro che, invece, hanno rispettato le regole dello Stato e si sono comportati correttamente con il fisco. Non solo, prevediamo anche ulteriori proroghe.

Vede, onorevole Leo, abbiamo individuato i condoni nella legge finanziaria per il 2003, che abbiamo approvato il 23

dicembre dello scorso anno. I condoni sono stati introdotti con un emendamento presentato al Senato e il Governo, il giorno successivo all'approvazione della legge finanziaria, con un decreto-legge ha modificato nuovamente i condoni introdotti al Senato spostando i termini previsti per gli stessi. Successivamente, un nuovo decreto-legge ha ulteriormente prorogato i termini per la regolarizzazione e, oggi — *dulcis in fundo* —, stiamo prorogando ancora le scadenze per il pagamento dei condoni.

Non so, non è dato sapere — visto che il sottosegretario non dice nulla — se questa sarà l'ultima proroga, o addirittura se questo sarà l'ultimo condono. Non lo so, anche se il sottosegretario Vegas ieri ha dichiarato che questo è l'ultimo condono; ma allora, come spiegare quei rumori e quelle anticipazioni che si sentono e le dichiarazioni di taluni importanti esponenti del Governo su un prossimo condono edilizio, quasi a raschiare ulteriormente il fondo del barile? Ma attenzione: non raschiamo troppo, perché alla fine il barile si rompe e rischiamo tutti di precipitare. Il sottosegretario, nonostante diverse sollecitazioni, non apre bocca, non risponde.

Vorrei tuttavia esporre altri dati, dal momento che avete detto, durante la campagna elettorale, che avreste diminuito le tasse, soprattutto nei confronti delle imprese. Ho fatto precedentemente riferimento a un'impresa con un reddito di 40 mila euro annui, ora faccio riferimento a un'impresa che ha avuto nel 2001 e nel 2002 un reddito di 20 mila euro annui. Sommando tutte le imposte — dall'Irpef, alle addizionali relative alla Toscana, ma se andiamo in Veneto, in Piemonte o in Lombardia sono superiori, ai contributi previdenziali — tale impresa ha pagato per il 2001 imposte per 8.890 euro; per il 2002 — e avevate detto che avreste diminuito le tasse — tale impresa con un reddito di 20 mila euro ha pagato imposte per 8.930 euro.

Non solo: a tali tasse dobbiamo aggiungere anche il costo del condono, di quel condono tombale che avete imposto anche a quelle ditte...